

**I centri estivi
Le attività svolte
in arcidiocesi**

a pagina 2



**Maestri cattolici
Rassegna estiva
a Serramazzone**

a pagina 4

**Missio Modena
I laboratori
con le scuole**

a pagina 6

**«È tempo per te»
Itinerari culturali
in Viale Gramsci**

a pagina 7

Editoriale

**Il tempo,
un problema
di coerenza**

DI GIULIANO GAZZETTI *

Stiamo entrando nel tempo delle ferie, tempo di vacanza, il tempo del riposo tanto atteso e carico delle aspettative di poter vivere ciò che il tempo del lavoro o dell'impegno non ci consente di avere o di fare. Ma si pone subito la domanda se si tratti di un vero "riposo", dato che poi non ci lasciano problemi e preoccupazioni, per cui non riusciamo a riposare da noi stessi. Su questo tema, che, in definitiva, riguarda il problema del tempo, i cristiani, la Chiesa hanno una parola da dire? Il fatto stesso che spesso si contrappone il tempo delle ferie a quello del lavoro, il tempo "libero" al tempo "impegnato" dalle costrizioni del lavoro e della famiglia, allude al fatto che non si riesce a vivere in maniera "unificata" perché c'è un tempo che viene vissuto con più senso rispetto ad un altro che «mi ruba del tempo». C'è poi per i cristiani un'altra separazione dei tempi: tra tempo sacro e tempo profano, tipico di tutte le religioni, ma indice di una scissione che non viene unificata dal vivere una vera esperienza di fede. Per la Chiesa antica, questa separazione fra tempo sacro e tempo profano non aveva senso perché se si vive nel dono dell'amore ricevuto tutto ne viene unificato. Infatti, per Alexander Schememann, il come ci siamo secolarizzati si vede nel fatto che anche noi abbiamo delle feste per divertirci, per dimenticare l'angoscia e l'assurdità della fatica del lavoro e delle cose della settimana, dell'anno... e allora arriva il riposo che è tempo libero per sfogarsi, per divertirsi. Secondo questo autore, prendere le feste come relax e come divertimento è indice di quanto ci siamo secolarizzati. Per i cristiani, la festa con al centro la celebrazione dell'Eucaristia non è una interruzione della fatica del lavoro, non è un diversivo, ma ciò che dà senso al lavoro. L'Eucaristia fa vedere, compie e realizza il senso dell'esistenza umana e del lavoro, della fatica e di tutto il creato ed è una grande festa perché lì si riceve il dono. E se come cristiani non riusciamo vivere in questo mondo la novità del dono ricevuto, allora noi piano piano ci stiamo di nuovo lasciando penetrare dalla logica di questo mondo, nel quale ci sono il profano e il sacro, la fatica e poi il divertimento per dimenticare problemi e preoccupazioni. Ma nella continua esperienza del dono ricevuto possiamo vivere il tempo nella gioia stare continuamente sotto il flusso di questa gioia.

* vicario generale

**Il 12 luglio
1184 papa
Lucio III
consacrò
il Duomo
di Modena**

DI FRANCESCO GHERARDI

«È suggestivo pensare oggi anche alla pietra dalla quale siamo circondati: la nostra Cattedrale, perché è una pietra che parla, è una pietra in un certo senso "di carne", intrisa della vita, delle speranze, dei peccati, della grazia, delle attese degli uomini. Questa stupenda Cattedrale porta incise nelle sue pareti esterne tutte queste dimensioni della vita umana, che ne fanno una pietra particolarmente eloquente, significativa, bella non solo dal punto di vista artistico, ma anche dal punto di vista umano». Così l'arcivescovo Erio Castellucci commentava, nella celebrazione della solennità della dedizione della Basilica metropolitana lo scorso anno, il passo evangelico proposto dalla liturgia (Mt 16, 13-19), proseguendo: «Ma quando poi si entra nella Cattedrale, si ammirano non solo forme architettoniche e scultoree, ma soprattutto il fatto che la Cattedrale è viva, non è un museo... È una pietra viva sia all'esterno che all'interno. È una pietra nella quale sono incise e si sperimentano tutte le dimensioni della vita umana e cristiana». La dedizione del Duomo di Modena ebbe luogo il 12 luglio 1184, ad opera di papa, Lucio III, alla presenza di ben dieci cardinali e cinque vescovi. Lo ricorda l'iscrizione in caratteri onciali, su quattordici righe, scolpita sul fianco meridionale del Duomo, verso Piazza Grande. La prima pietra della Cattedrale era stata posta il 9 giugno del 1099, come si legge tuttora sulla celebre epigrafe di Wiligelmo, contornata dal patriarca Enoch e dal profeta



Il Duomo visto da Piazza Grande. L'iscrizione commemorativa della dedizione della Cattedrale nel 1184 si trova tra la Porta Regia e la Porta dei Principi, sul lato meridionale del Duomo

Mercoledì la celebrazione della solennità della dedizione presieduta dal vescovo

«Pietra viva, che parla»

Elia, posta sulla facciata. Si dovette attendere il 1106 perché le spoglie di San Geminiano fossero traslate nella nuova Cattedrale, alla presenza di un altro Papa, Pasquale II, del vescovo Dodone, della contessa Matilde e del popolo modenese e finalmente, nel 1184, il Duomo fu solennemente consacrato. Per l'occasione fu riaperta «l'arca» di San Geminiano: un evento allora rarissimo - oggi avviene annualmente in preparazione del 31 gennaio - e destinato a non più verificarsi fino al 1955. Due giorni dopo, Lucio III partì da Modena attraverso la

allora Porta Cittanova (poi Sant'Agostino) seguito da un numerosissimo corteo di modenesi: il Muratori negli *Annali d'Italia* e nei *Rerum italicarum scriptores* accenna alle due benedizioni consecutive del Papa alla città di Modena, di cui la seconda ebbe luogo al Ponte di Freto, oggi Ponte Alto. La dedizione di una chiesa - a maggior ragione quella di una Cattedrale - è un momento importantissimo perché essa non è semplicemente un luogo per la preghiera - inteso nel senso puramente funzionale di una sala utilizzata per essa e suscettibile di diverse

destinazioni - ma è l'immagine della Chiesa che è corpo di Cristo, della comunità che lì si riunisce per pregare, della Chiesa terrena e di quella che è in cielo. Significativamente, il rito della dedizione prevede l'asperzione dei fedeli e dell'edificio in memoria del Battesimo, la proclamazione della Parola di Dio, il canto delle litanie dei Santi, la deposizione di reliquie e la solenne preghiera di dedizione, poi l'unzione dell'altare e delle pareti, l'incensazione di altare, popolo e pareti e l'illuminazione a festa, seguiti dalla celebrazione

eucaristica. Della dedizione, avvenuta una volta e per sempre, si fa solenne memoria, come a Modena si fa memoria ogni 12 luglio di quella celebrata nel lontano 1184: per questo, mercoledì sarà celebrata la Messa in Duomo alle 8, alle 9 e alle 10, mentre alle 17.30 avranno luogo i solenni Vespri capitolari in canto, seguiti dalla concelebrazione eucaristica delle 18, presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci. Chi visiterà la Cattedrale nel giorno della dedizione potrà ottenere l'indulgenza plenaria alle solite condizioni.



Il vescovo Ardizzone

Tra coloro che prepararono papa Lucio III di celebrare la dedizione del Duomo di Modena nel 1184 figura l'allora vescovo della città, di nome Ardizzone. Scrive il Tiraboschi che il 2 marzo 1179 Ardizzone risulta presente al Concilio Lateranense. Probabilmente poté vedere un periodo di relativa tranquillità e prosperità per Modena, dato che durante il suo episcopato ebbe luogo la pace di Costanza tra l'imperatore Federico Barbarossa e i Comuni della Lega lombarda. Proprio per incontrare Federico imperatore, papa Lucio III si era messo in viaggio verso l'Italia settentrionale: per questo, lungo la strada, celebrò la dedizione del Duomo il 12 luglio 1184. Ardizzone visse ancora circa un decennio: una memoria appuntata su un codice dell'Archivio capitolare ne ricorda la morte il 4 dicembre 1194.

Castellucci: «L'intercultura si fa ogni giorno»



DI ESTEFANO TAMBURRINI

L'intercultura è una realtà consolidata in Madagascar, dove la convivenza sociale non è di certo attribuibile al tenore di vita degli abitanti dell'Isola e, men che meno, a un modello teorico di società. Si tratta di una prassi consolidata nel tempo: humus di una Chiesa abituata, da tempi remoti, a fare sinodo, a ricongiungere le differenze; materialmente povera, ma ricca nell'esercizio della carità, come già affermato dall'arcivescovo Castellucci. Quest'ultimo rientrato lo scorso 7 luglio da un viaggio durato dieci giorni. In questo arco temporale, Castellucci ha percorso oltre settecento chilometri, attraversando

l'Isola da Nord a Sud. Diverse le realtà incontrate dall'arcivescovo, tra cui i vescovi José Alfredo Caires e Fulgence Rabemahafaly, oltre ai presuli, religiosi e missionari operanti nell'Isola. Tutti portatori di una testimonianza "preziosa, concreta, semplice", come racconterà lo stesso Castellucci. Come ha trovato i missionari in Madagascar? E quali nuovi stimoli le lascia l'incontro con i rappresentanti della Chiesa locale? In questi dieci giorni abbiamo incontrato, nelle diverse comunità, decine di missionari: laici, suore, frati e preti. La loro testimonianza è preziosa, concreta, semplice. La nota comune a questi missionari si potrebbe chiamare "letizia francesca-

na": la gioia profonda di servire Gesù nei fratelli e nelle sorelle, e di lasciarsi raggiungere dalla ricchezza delle loro esistenze e delle loro tradizioni. Questi sono aspetti che ho ricevuto anch'io, in questi pochi giorni. Vorrei però aggiungere che qui tutti gli operatori pastorali sono quelli che da noi si definirebbero "missionari": il parroco di Ampasimanjeva, ad esempio, è un quarantenne (laureato anche in ingegneria) che segue 53 villaggi oltre a quello centrale, girandoli continuamente in bicicletta e a piedi. Non sono villaggi tanto vicini tra loro, se pensiamo che il territorio della sua parrocchia copre la stessa area del territorio della diocesi di Carpi (quasi 500 kmq).

continua a pagina 3

**IMPRESA,
IL VALORE
CHE SI RINNOVA**

**Scegli il futuro
con noi**
#NoiConfartigianato
#Costruttori di Futuro



WWW.LAPAM.EU
f y t i n



Giochi con i partecipanti

L'impegno educativo riguarda tutti

Pubblichiamo la testimonianza degli animatori del Centro estivo tenutosi presso la parrocchia di Sant'Antonio in Cittadella. Una proposta educativa che ha intrecciato preghiera, giochi e attività diverse. Il tutto per rispondere all'esigenza di molte famiglie della comunità parrocchiale

DI ELISA CANTI

Come tutti gli anni, la parrocchia Sant'Antonio in Cittadella ha organizzato un Centro estivo animato da giochi entusiasmanti e tanta gioia data dagli animatori e dai bambini. Il tema di quest'anno è stato il famoso film d'animazione "Kung Fu Panda": i bambini sono stati accolti in una realtà piena di mosse di karate, riflessioni sulla vita e tanti spaghetti. Gli animatori hanno cercato di far divertire il più possibile i bambini, per alcuni dei quali queste settimane

erano le uniche vacanze: era d'obbligo, pertanto, rendere intensa quest'esperienza. Tra piscina, sport, giochi d'acqua e laboratori i ragazzi hanno avuto la possibilità di esprimere la loro creatività, dire la propria opinione, conoscere nuove persone e farsi nuovi amici. Si sono messi alla prova con tante sfide, resistendo al caldo di queste giornate. Gli animatori sono stati sempre presenti e disponibili e, nonostante qualche sgridata, sempre con il sorriso sul volto. Tutte le mattine, dopo la preghiera e la fantastica scenetta di teatro, riassuntiva del film e realizzata dagli animatori, i ragazzi andavano nel campo per cimentarsi in un divertente balletto ovviamente a tema Kung fu, per poi passare ai giochi e alla merenda del mattino, il momento più atteso. In queste settimane sia i bambini-ragazzi che gli animatori

hanno imparato a collaborare e a divertirsi insieme creando una bella alleanza tra loro. Le Tigri, Mantidi, Gru e Scimmie si sono dimostrate squadre agguerrite e inarrestabili. Nonostante le grandi differenze tutti hanno avuto modo di sentirsi a loro agio in mezzo agli altri. I bimbi hanno appreso il rispetto, la disciplina e tante belle riflessioni, ma sicuramente hanno saputo dimostrare come si fa a divertirsi più che mai. Gli animatori sono stati pazienti, sempre pronti ad aiutare chiunque: hanno gestito le situazioni di gioia ma anche quelle di tensione; hanno apparecchiato, pulito e organizzato a più non posso. Un grosso ringraziamento va ad Ilaria, Ermelinda e a varie persone che hanno collaborato con il parroco, don Pietro Rota. Senza di loro non ce l'avremmo fatta.



Attività di gruppo

Tra piscina, sport, giochi d'acqua e laboratori i ragazzi hanno avuto la possibilità di esprimere la loro creatività. Hanno imparato a fare gruppo, nonostante le differenze

Il Centro estivo tenutosi presso la parrocchia di San Paolo

Gli educatori: «Le attività si sono svolte con la collaborazione del Centro di ascolto e delle realtà associative»

DI PAOLA MONTANARI
E FILIPPO SALVIOLI *

È da oltre vent'anni che la parrocchia di San Paolo propone il suo centro estivo, chiamato storicamente con il termine Grest e che quest'anno ha accolto circa 190 partecipanti, con una presenza settimanale di quasi 130 bambini. Questi ultimi provengono dalla comunità parrocchiale, dal quartiere ma anche da altre zone della città.

Ad arricchire l'edizione di quest'anno è stata la collaborazione con alcune realtà, associazioni e cooperative impegnate nell'ambito della fragilità e nella promozione dell'inclusione sociale. È il caso del Centro di ascolto parrocchiale e della cooperativa sociale "Mediando". Tale collaborazione ha facilitato la partecipazione di bambini e ragazzi da loro seguiti durante l'anno, stimolando percorsi di conoscenza e relazione utili per l'intera comunità. Particolare attenzione è stata offerta a una decina di famiglie che alloggiavano nel complesso di via delle Costellazioni. Alcune mamme sono state coinvolte nelle attività, dando una mano in cucina.

Il Grest si è svolto nelle ultime settimane di giugno. Ogni settimana era ispirata a un tema diverso introdotto quotidianamente dallo staff di animatori con una scenetta da loro preparata e recitata. Per poter accedere al Centro estivo era sufficiente prendere contatto con i responsabili per avere la conferma della disponibilità e poi, attraverso l'apposito modulo, provvedere all'iscrizione.

Il Grest è stato interamente gestito dai volontari della comunità, che si sono divisi in compiti: un gruppo di giovani universitari, coordinati da un educatore specializzato, organizza e gestisce le attività; i sacerdoti propongono il momento di preghiera; un gruppo di adulti gestisce la cucina, preparando quotidianamente pranzo e merende per tutti; un altro gruppo di adulti coordina la pulizia e la manutenzione degli spazi; un folto numero di giovani animatori aiuta e accompagna i bambini nelle attività. È da anni che il centro estivo di San Paolo rappresenta un punto di refe-



Momento in cerchio con gli educatori del Centro estivo

Il Grest per tutti, nessuno escluso

rimento per l'intera comunità. La sua durata, lunga e ininterrotta, ci permette di offrire un servizio di cura a moltissimi bambini e ragazzi. Significativo è il fatto che la maggior parte degli animatori e dello staff attuali sono stati, in passato, partecipanti del Grest.

Con la fine della scuola si è sempre manifestata l'esigenza da parte della comunità di attivare un luogo che permettesse alle famiglie di affidare con serenità, fiducia e convenienza i propri figli per l'intera giornata. Nel tempo si è venuta a creare una routine di attività che si orienta non so-

lo all'intrattenimento dei bambini e ragazzi, ma anche allo stare insieme e al vivere esperienze importanti per lo sviluppo di sé e della propria identità. La missione educativa riguarda soprattutto i giovani adolescenti, che prestano il loro tempo al servizio dei bambini mettendosi in gioco quotidianamente.

Questi ultimi sono accompagnati da un educatore responsabile con il quale si effettuano due verifiche quotidiane volte ad affrontare, in gruppo, i momenti significativi e gli aspetti critici della giornata. Tale monitoraggio trasforma l'esperienza dell'animatore in un momento formativo i cui apprendimenti possono essere applicati nell'esperienza educativa. Così, i giovani adolescenti investono le proprie energie nel vivere, e far vivere ai bambini, esperienze di gioia e di felicità. Si genera pertanto un ambiente familiare dove chi partecipa si sente accolto, uguale a tutti gli altri, non giudicato per quello che è e quello che fa. L'unico obiettivo comune è far star bene gli altri e star bene con gli altri.

* educatori

ORIGINI

L'oratorio e l'intuizione comunitaria di San Filippo Neri

L'esigenza di individuare spazi educativi e di relazione per i bambini trova ancora risposta nell'oratorio, che nella stagione estiva riacquisisce centralità nei quartieri e nelle comunità parrocchiali. A confermarlo le numerose adesioni che quest'anno si sono registrate nei Centri estivi ospitati dagli oratori parrocchiali. L'invenzione dell'Oratorio avviene intorno al 1550 su iniziativa di San Filippo Neri, che aveva l'obiettivo di costituire una comunità di religiosi e laici unita da vincoli di mutua carità. A livello diocesano, uno degli oratori più antichi è quello della Madonna, «costruito nel 1610, per iniziativa di un certo Marco Seghizzi, e riproduce nelle misure e nelle modanature la santa Casa di Loreto», come si legge in *Storia dell'arcidiocesi di Modena-Nantola, Il volume, Modena 1997*. «Il punto in cui si trova sarebbe quello in cui il 18 febbraio 1511 a Carlo D'Amboise, comandante delle truppe francesi, apparve san Geminiano, costringendolo alla fuga». Il testo lo descrive come «il primo oratorio che s'incontra arrivando da Reggio, sulla via Emilia», il quale «dà il nome all'intero quartiere occidentale della città».

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Domani

Alle 18.30 in arcivescovado: *Cantiere dei sindacati*

Martedì 11 luglio

Alle 14.30: *audizione Consiglio di amministrazione della Fondazione di Modena*

Alle 19 a Campogalliano: *incontro Compagnia delle opere*

Mercoledì 12 luglio

Alle 9 presso la Città dei ragazzi: *saluto al Centro estivo*

Alle 15.30 a Carpi: *Collegio consultori straordinario*

Alle 18 in Duomo: *Messa anniversario dedicazione*

Giovedì 13 luglio

Alle 9 a Rovigo: *ritiro*

Sabato 15 luglio

Alle 18.30 a Palagano: *Messa per la riapertura chiesa parrocchiale di San Giovanni Evangelista*

Domenica 16 luglio

Alle 8.30 a Fiorano: *Messa nella chiesa parrocchiale*

Alle 11.15 a Serramazzone: *Messa per la sagra*

Alle 9: *campo con i seminaristi di Modena e Carpi*

Lunedì 17 luglio

Alle 9: *campo con i seminaristi di Modena e Carpi*

Martedì 18 luglio

Alle 9: *campo con i seminaristi di Modena e Carpi*

Mercoledì 19 luglio

Alle 9: *campo con i seminaristi di Modena e Carpi*

Giovedì 20 luglio

Alle 9: *campo con i seminaristi di Modena e Carpi*

Venerdì 21 luglio

Alle 9: *campo con i seminaristi di Modena e Carpi*

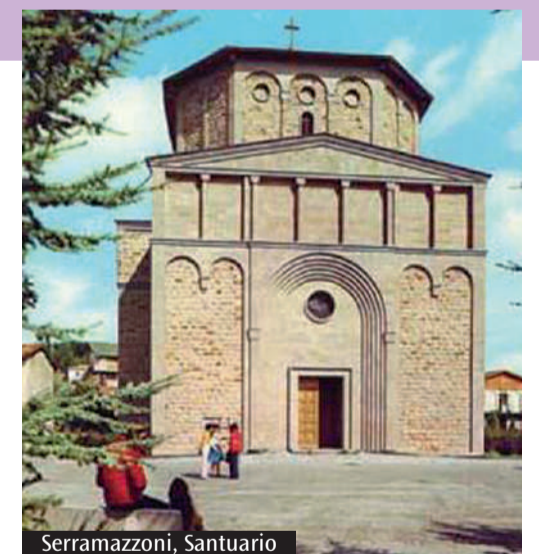
Sabato 22 luglio

Alle 20 a Forlì: *celebrazione del decimo anniversario dell'Adorazione eucaristica presso la parrocchia di Villanova*

Domenica 23 luglio

Alle 10 a Carpi: *Messa per la Sagra della parrocchia di Limidi*

Alle 15: *Esercizi spirituali Ordo virginum di Milano: "Cercare Dio"*



Serramazzone, Santuario

SPIRITO SANTO

La fede messa al «Centro»

Un Centro estivo svoltosi dal 12 al 30 giugno, coinvolgendo 40 ragazzi. Dodici gli animatori e sei mamme di supporto per garantire la presenza di adulti e i servizi di cucina per il pranzo. Lo scopo è la continuazione delle attività catechistiche e aggregative che rappresentano un'occasione per seguire insieme Gesù, nel modo di stare e di parlare. Ci sono gli ampi spazi esterni e interni della Parrocchia, ma c'è anche la chiesa, visitata quotidianamente, per la presenza dell'Eucaristia. In parrocchia, infatti, c'è soprattutto Gesù. Non solo nel prossimo, ma fisicamente nel Santissimo Sacramento. C'è la continua presenza del parroco, che guida le preghiere del mattino e i venti minuti di catechismo prima di pranzo. Certamente i Centri estivi sono cercati dai geni-

tori per collocare i ragazzi in vacanza, mentre loro sono al lavoro. Anche il nostro fornisce questo servizio, dando però priorità a un mandato: «andate e predicate il Vangelo». Tuttavia, come sempre è successo, dove arriva Cristo, c'è anche il servizio sociale. D'altra parte la parola che riassume la predicazione di Gesù è «convertitevi» (cfr. MC 1,15). Il Centro estivo è aperto a tutti, ma è dichiaratamente confessionale, perché la verità è una e tutti ne siamo debitori. Il contributo simbolico è molto basso, perché il personale non riceve compensi ma lavora per apostolato. Anche i genitori possono partecipare al pranzo, come lo fanno spesso i giovani coinvolti negli anni passati.

Giorgio Bellei
parroco



Bambini e animatori

Un percorso ispirato agli "eroi"



Gli animatori del Centro estivo

Sono stati 156 gli iscritti al Centro estivo che si è svolto dal 12 al 30 giugno nelle parrocchie di Santa Rita e di Saliceta, con un massimo di 125 presenze giornaliere. Il Centro estivo era ispirato ai personaggi della saga *Avengers*: l'idea è quella di comunicare che Dio sceglie gli uomini per salvare il mondo. I partecipanti hanno così riletto alcune storie bibliche, da Noè a Davide. La giornata del Centro estivo iniziava alle 8.30 e si concludeva alle 13.30, con un prolungamento il mercoledì. I bambini si sono divisi in otto squadre nelle quali erano presenti tutte le età: dalla prima elementare alla seconda media. Tra le attività svolte c'era il momento dell'accoglienza, seguito da balli, giochi, merende e preghiere.

Due giorni a settimana erano dedicati ai laboratori, tra cui le costruzioni scout, attività di cucina o di manualità. La scelta di coprire soltanto la fascia oraria del mattino viene fatta affinché chi sceglie il Centro estivo lo faccia con convinzione anziché per la mera adesione ad un servizio. La comunità parrocchiale è coinvolta nelle attività di cucina e nei laboratori e gli educatori vengono da Saliceta, Santa Rita e dal Gruppo Scout. Il Centro estivo è un momento molto sentito a Saliceta. Ora, con Santa Rita, è aumentato il numero di partecipanti ed educatori. È anche un momento di comunione tra generazioni e tra le due parrocchie, che coinvolge anche gli Scout.

La trasferta dell'arcivescovo Castellucci nell'Isola africana
La visita ai missionari e alla Chiesa locale
Le riflessioni dopo l'incontro con un altro stile di Chiesa



A sinistra, le suore francescane dell'Immacolata che hanno ricevuto l'arcivescovo Castellucci ad Antananarivo. A destra, la visita missionaria presso la Casa della Carità di Mananjary.



Il Madagascar segue il sogno della fraternità

segue da pagina 1

Molte le opere avviate dal missionario Lanzoni: sarebbe possibile darne continuità? E qual è il messaggio di queste azioni pastorali?

Luciano Lanzoni (1958-2021), di cui lunedì 3 luglio abbiamo visitato la tomba a Manakara, si potrebbe definire davvero "missionario interdiocesano". È nato nella diocesi di Carpi, ha vissuto nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola ed è andato in Madagascar inviato dalla diocesi di Reggio Emilia, attraverso la congregazione dei Servi della Chiesa. Anche in Madagascar non si è accontentato di una sola diocesi, ma ha lavorato in diverse Chiese locali. Era un uomo incontenibilmente attivo nell'aiuto ai poveri e, per loro, non esitava ad al-

zare la voce, anche con i politici e gli amministratori, quando era necessario. La continuità nelle sue opere c'è già: la fattoria di Manakara, che lui conduceva, è ora guidata, con un metodo pedagogico molto strutturato, da due preti diocesani di Reggio Emilia e da una comunità religiosa delle Case della carità; la diocesi di Carpi continua a seguire il progetto riguardante gli ambulatori di fisioterapia nella diocesi di Mananjary; le diocesi di Modena-Nonantola e Reggio Emilia, attraverso la Cei, accompagnano il completamento degli stabili dell'Ospedale di Ampasimanjeva dove, tra l'altro, Luciano è morto. Non si tratta solo di aiuti materiali, ma anche di uno scambio di esperienze e dell'invio di persone in Madagascar.

Sono almeno 18 i principali

gruppi etnici del Madagascar: può la Chiesa locale comunicare con tutte queste diversità? In che modo?

La Chiesa del Madagascar, formata da 22 diocesi, vive da oltre un secolo un'esperienza di dialogo interculturale: non tanto però un dialogo teorico, quanto uno scambio pratico e quotidiano. Persone di diversi gruppi etnici lavorano e studiano fianco a fianco e operano in modo pacifico. Il carattere mite dei malgasci è del resto quasi proverbiale. Credo che ci sia un collegamento con la natura: ricchissima, rigogliosa, varia. I panorami sono incredibilmente belli: il cielo stellato combinato con l'oceano, le infinite tonalità di verde, i mammiferi e gli insetti che non si trovano altrove (e che per fortuna non abbiamo incontrato, se non in alcune specie rare di zanzare). Tutto questo è simbolo di una convivenza armoniosa anche tra gli esseri umani, che colpisce chiunque incontri la gente del Paese.

La data del vostro arrivo nell'Isola è, casualmente, un giorno dopo la Festa nazionale del Madagascar. È possibile camminare uniti anche dopo una storia di dominio straniero?

I segni della festa nazionale erano evidenti nei giorni successivi al nostro arrivo. Si notavano le migliaia di bandierine bianche, rosse e verdi. Sì, proprio i colori italiani, disposti però in un ordine diverso: aderente all'asta, la striscia bianca verticale e poi, in orizzontale, il rosso sopra il verde. Come ha fatto notare il presidente della parrocchia di Ampasimanjeva - un laico che affianca il parroco - italiani e malgasci sono fatti degli stessi colori e la loro diversa sistemazione nel vessillo nazionale indica una ricchezza nella comunione. Sul superamento del colonialismo non saprei dire molto: alcuni accenni dei missionari ci hanno fatto capire che, in realtà, il governo locale dipende ancora molto dalla Francia, nonostante l'indipendenza conquistata nel 1960.

Cosa le lascia personalmente, ma anche spiritualmente, questo viaggio?

Tante testimonianze dirette di generosità e di fede. Migliaia di immagini di una natura incredibilmente bella. Molti propositi di miglioramento del mio stile di vita, più essenziale e più evangelico.



A sinistra e al centro, la Messa celebrata dal vescovo Castellucci ad Ampasimanjeva. A destra, l'incontro che si è tenuto con il vescovo José Alfredo Caires.



Ampasimanjeva, dove l'ospedale è punto di riferimento per oltre ventidue comuni



Casa della Carità, Ampasimanjeva

Durante la loro visita ad Ampasimanjeva, l'arcivescovo Castellucci e la delegazione del Centro missionario diocesano hanno visitato l'ospedale cittadino, fondato negli anni sessanta dal sacerdote reggiano don Mario Prandi, fondatore delle Case della Carità.

L'ospedale è attualmente gestito dalla Fondation médicale d'Ampasimanjeva ed è sede di servizio dei coniugi Maria Teresa Gambigliani ed Emanuele Barani insieme a Debora Gualtieri e altri missionari presenti nell'Isola. «La vita del villaggio ruota attorno all'ospedale - afferma Panigadi -. Pur essendo un villaggio di 18mila abitanti, l'ospedale serve almeno 100mila persone».

Sono oltre ventidue i comuni che fanno riferimento all'ospedale, il quale conta su cento posti letto.

«Tante, quindi, le persone che qui arrivano in cerca di cure mediche, producendo anche delle ricadute positive per l'economia loca-

le di Ampasimanjeva» prosegue Panigadi. «L'attività dell'ospedale è molto intensa - aggiunge il direttore -. La struttura conta su una sala operatoria, sul reparto maternità e sul settore di pediatria».

L'ospedale è un Centro sanitario di base che offre anche attività terapeutica e realizza servizi di sensibilizzazione e prevenzione.

Alcuni dei servizi offerti dalla struttura: vaccinazioni prenatali e dei bambini, lotta e trattamento alla malnutrizione infantile. La struttura lavora anche nella prevenzione della malaria, tubercolosi e parassitosi.

«Qui - commenta il direttore del Centro missionario diocesano - l'arcivescovo Castellucci ha celebrato una Messa molto sentita, nella quale ha ringraziato i lavoratori dell'ospedale, perché la loro è vita donata». Attualmente, l'ospedale beneficia del progetto di cooperazione internazionale "Ero malato" promosso dalla diocesi di Reggio Emilia - Guastalla.

Gestita dalla Fondation médicale, la struttura conta su cento posti letto e offre servizi di base e di prevenzione



Sister Act
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Il piacere di fare squadra

Abbiamo chiesto agli adulti quali sono le caratteristiche principali per costituire una "squadra", non solo a livello sportivo e le risposte sono state molteplici; la maggior parte di loro si sono appellati a qualità quali: senso di appartenenza, coesione, obiettivi comuni, serenità, team building, necessità di concentrarsi sui punti di forza del singolo. La stessa domanda è stata poi rivolta a ragazzini (sia maschi che femmine) che trascorrono buona parte del loro tempo giocando a calcio, pallavolo, tennis o allenamenti simili. È stato interessante scoprire che nel loro elenco delle qualità necessarie, fossero presenti principalmente elementi relazionali: andare d'accordo con i compagni di squadra, essere gentili, fare cose insieme, ascoltare tutti, sopportare le critiche di chi non ti sta simpatico,

nascondere l'odio, avere voglia di imparare, fare le cose con il cuore. Queste caratteristiche disegnano il volto delle relazioni di amicizia ancora molto genuine: qui una differenza tra i ragazzi e gli adulti. Per il ragazzo o la ragazza, avere delle amicizie è essenziale, o meglio: vitale. Questa importanza viene portata ovunque, anche nel team, nella squadra che ha come parola d'ordine la "collaborazione"; infatti quando abbiamo chiesto loro di riassumere questi requisiti in una sola parola, le ragazze hanno scritto senza esitazioni: *hashtag* "collaborazione". I maschi hanno scritto cose simili che però condividiamo ugualmente: per essere una squadra bisogna saper accettare gli altri, saperli capire sulla base delle loro debolezze, difficoltà e possibilità; rispettarsi a vicenda e collaborare per ottenere buoni risultati. Inoltre bisogna anche saper comunicare

senza troppe discussioni e accettare la vittoria come la sconfitta. La parola chiave da loro scelta è stata: *hashtag* "squadra". Quindi, se volessimo riassumere brevemente con un titolo - come lo chiameremmo noi adulti - (loro lo chiamano *hashtag*) potremmo dire: collaborazione e relazione. Ci è parso molto interessante poter condividere con il mondo degli adulti questi loro pensieri perché siamo convinte che per essere una vera "squadra" - o come cristiani la potremmo chiamare: "comunità" - è necessario mettere in comune le idee, far girare i pensieri arricchendoci gli uni gli altri senza limiti di età o di cultura, rispettandoci nei diversi modi di riflettere e accogliendo anche il pensiero del "più piccolo", come diceva San Benedetto abate: «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (Regola Cap. III).

Rassegna estiva «Vivi il Parco XXII Aprile» Le iniziative in programma per luglio

Promuovere socialità nel Parco XXII Aprile, spesso considerato luogo di passaggio per gli abitanti del Quartiere. Questa la proposta di Vivi il Parco, rassegna estiva che ospita iniziative culturali volte a offrire momenti di animazione agli abitanti del Quartiere Crocetta. La rassegna è promossa dal Ceis con la collaborazione della parrocchia di San Giovanni Evangelista, Caritas diocesana e altre realtà presenti nel Quartiere due. Come di consueto, le attività di Vivi il Parco sono



iniziate il 1° giugno e proseguiranno il 15 luglio, alle 20.30, con un'iniziativa dal titolo "Per conoscere la cultura ghanese attraverso musica dal vivo, sfilata di costumi e danze multietniche". L'iniziativa, promossa dalla cooperativa

Alchemia, sarà curata dal gruppo musicale Aastion Band 7. Il programma si concluderà il 27 luglio, alle 20, con una serie di laboratori curati da Caritas diocesana e dal titolo "Educhiamoci alla responsabilità, alla cittadinanza, alla comunità". Attività finalizzata a promuovere uno spazio di relazione tra gli abitanti del Quartiere Crocetta-Sacca. Le attività della rassegna "Vivi il Parco" si svolgono nel Cortile della Crocetta: l'opera donata dall'architetto Renzo Piano alla città e inaugurata nell'ottobre dello scorso anno.



Torna, per il decimo anno, la rassegna «I mercoledì dello spirito» che propone momenti di riflessione sulla tutela di sé e la custodia del Creato «Si tratta di un'occasione per crescere a livello culturale e spirituale», afferma Castelli

Mercoledì dello Spirito, momento musicale (2022)

L'Associazione italiana maestri cattolici organizza una rassegna di incontri di riflessione nel Santuario di Serramazzone. Il primo evento si terrà il 12 luglio

Tre incontri di riflessione sulla «cura»

DI BIANCAMARIA CASTELLI *

Far crescere la speranza in un tempo di smarrimento e di scarsa fiducia nel futuro. Questa la finalità dei "Mercoledì dello Spirito": rassegna di appuntamenti promossa, per il decimo anno consecutivo, dall'Associazione italiana maestri cattolici (Aimc) di Modena. L'edizione del presente anno seguirà il filone tematico della cura, contando sulla collaborazione del Comune di Serramazzone e della parrocchia della Beata Vergine del Rosario di Pompei, che ospiterà gli incontri della Rassegna. Il primo appuntamento si terrà il 12 luglio, alle 18, con Irene Giancaterino, psicologa e scrittrice. "La cura di sé" è il titolo di un incontro che evoca la necessità di amare sé stessi per poter amare il prossimo, nutrire autostima e costruire relazioni positive. La serata inaugurale sarà seguita da un aperitivo presso lo spazio "Dimensione giovane" situato nella cella campanaria attigua al Santuario. L'appuntamento successivo si terrà alle 21 del 26 luglio, con l'intervento di don Celestine Ezemadubom, assistente spirituale della comunità cattolica nigeriana residente a Modena. Don Ezemadubom presenterà il libro "La guarigione delle memorie: il segreto della vera libertà e di una vita felice" (Ed. Sant'Antonio 8 agosto 2018). L'appuntamento conclusivo si terrà il 2 agosto, alle 21, con l'intervento del diacono Roberto Bandieri, che tratterà l'argomento "La cura del creato". Bandieri condurrà una riflessione sull'urgenza e la

necessità di un cambiamento di paradigma che va dalle scelte di consumo dei singoli al modello di sviluppo della società per far spazio a un'autentica conversione ecologica. I Mercoledì dello Spirito rappresentano un'occasione per crescere, sia nella cultura che nello spirito, e diventare «Sale e luce della terra» (Mt. 5, 11-12). L'Associazione italiana maestri cattolici di Serramazzone estende l'invito ai fedeli e alle parrocchie dell'arcidiocesi. L'associazione nasce nel 1945 dall'insegnante Maria Badaloni e da Carlo Carretto con la finalità di colmare le carenze della scuola elementare, combattendo l'analfabetismo e cercando di assumersi il compito di provvedere all'insufficiente formazione degli insegnanti. L'idea dei fondatori era quella di far sì che educazione e istruzione diventassero leve per

la ricostruzione del Paese. Compito, questo, che diventa sempre più arduo in un tempo in cui la povertà educativa è in aumento. Già nel 2018, il Pontefice aveva fatto riferimento a una «sfida culturale» in cui «sono decisive le basi che vengono poste negli anni dell'educazione primaria dei bambini». Nell'occasione, papa Francesco ha salutato l'Aimc con l'appello a «rinnovare la volontà di essere e fare associazione nella memoria dei principi ispiratori, nella lettura dei segni dei tempi e con lo sguardo aperto all'orizzonte sociale e culturale». L'associazione opera anche a livello diocesano e si fonda sulla libera adesione dei suoi iscritti e opera con carattere di volontariato, mediante il servizio personale, spontaneo e gratuito dei propri soci.

* insegnante



Mercoledì dello Spirito, edizione 2022 in Serramazzone

A.I.M.C.
Associazione Italiana
Maestri Cattolici
sezione di Serramazzone

ORGANIZZA

I MERCOLEDÌ DELLO SPIRITO

12 luglio
ore 18:00 **LA CURA DI SÈ**
con Irene Giancaterino psicologa, scrittrice
Imparare a volersi bene per nutrire autostima, fiducia in se stessi e relazioni positive

ore 19:00 **APERITIVO** presso "SPAZIO DIMENSIONE GIOVANE"

26 luglio
ore 21:00 **LA CURA DELLE RELAZIONI**
con Don Celestino Ezemadubon assistente spirituale della comunità cattolica nigeriana
La guarigione delle memorie. Perdonare guarisce e ci rende liberi e felici.

2 agosto
ore 21:00 **LA CURA DEL CREATO**
con diacono Roberto Bandieri - Laboratorio Parrocchie Sostenibili
Urgenza e necessità di un mutamento radicale nella condotta dell'umanità. approfondimento "Laudato sii" presso il Santuario della B.V. del Rosario di Pompei o presso "SPAZIO DIMENSIONE GIOVANE" adiacente al Santuario piazzale Don Marino Donini, I Serramazzone (MO) con il patrocinio della Parrocchia della B.V. di Pompei e del Comune di Serramazzone

Etica della vita
di Gabriele Sempredon

Ogni atto terapeutico deve tener presente sempre due questioni che occupano i piatti di una stessa bilancia e di bilance ce ne sono tante, per esempio: costi/risparmio, rischi/benefici, azione attiva/desistenza terapeutica etc. quando poi l'atto terapeutico lo si intraprende in terapia intensiva, allora il cosa decidere, il cosa fare, diventano ancora più pesanti. La gestione del paziente in questa tipologia di reparto diventa sempre più complessa, non solo sul fronte del paziente ma anche in relazione con i familiari, con l'amministratore di sostegno e anche tra gli stessi operatori. A peggiorare il tutto c'è da aggiungere che la terapia

Cure palliative in terapia intensiva È tempo di cambiare mentalità

intensiva, a differenza di altri reparti, è l'accesso a una dimensione della vita ancora più profonda in quanto ha maggiormente a che fare con le questioni del fine vita. A questo proposito, non solo i pazienti e i parenti ma, come ricordavo, anche gli operatori stessi hanno visioni della vita diverse, a volte contrapposte e questo incide sul processo decisionale. Anche la pretesa di essere avulsi, lontani d'ogni filosofia o sentimento, è una pretesa impossibile in quanto, dal punto di vista culturale, l'uomo ha introiettato dentro di sé caratteristiche e categorie che non può semplicemente dimenticare. Un altro aspetto che certamente non aiuta a decidere è

l'orientamento procedurale basato sull'outcome, ossia sull'obiettivo o risultato della medicina, ancora oggi sintonizzato sul non far morire o sul miglioramento del quadro biofisico. Questo obiettivo è fuorviante in un reparto di terapia intensiva in quanto esula da una terza possibilità: quella di accompagnare il paziente a morire nel modo dignitosamente migliore. Primo grande successo sarebbe quello di aggiungere agli obiettivi anche la palliazione, l'accompagnamento del paziente quando non c'è più nulla da fare. Non è che non si faccia, ma, ancora deve consolidarsi una mentalità palliativa in senso stretto.

SERRAMAZZONI

La tradizione che si rinnova

Anche quest'anno, in occasione della tradizionale Sagra, la parrocchia di Serramazzone estende l'invito a famiglie e persone della comunità. Le attività si svolgeranno nella settimana che va da lunedì 16 a domenica 16 luglio. Il programma religioso inizia martedì 11 luglio, alle 17, con una Messa nel Santuario, nella quale verrà impartito il sacramento dell'Unzione degli infermi. Il programma prosegue venerdì 14 luglio, alle 21.30, con la Fiaccolata mariana in partenza dal Santissimo Crocifisso e diretta al Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei. Quest'ultimo ospiterà la celebrazione domenicale presieduta dall'arcivescovo Castellucci alle 11.15. La Sagra conta anche su un ricco programma ricreativo con le proposte dello stand



Chiesa parrocchiale di Serramazzone

gastronomico di sabato 15 e domenica 16 luglio, oltre al karaoke e la consueta estrazione della lotteria. Tutti gli eventi saranno vissuti attorno al Santuario, cuore della comunità parrocchiale. Si tratta di un momento comunitario e di amicizia per i serramazzonei, i villeggianti e quanti parteciperanno alla Sagra. Non mancherà la Pesca di beneficenza, nella quale si vince sempre. Sarà inoltre possibile usufruire dei servizi bar e ristorazione volti a offrire i prodotti genuini dell'Appennino.

Tempo per vivere e lavorare in gruppo

Due giornate di ricreazione, sport e condivisione. È la proposta della parrocchia di San Venanzio, a Maranello, in occasione della tradizionale Sagra, che si terrà sabato 15 e domenica 16 luglio. Sono previste diverse attività sportive, tra cui: il torneo di calcetto per i bambini, che si svolgerà sia sabato che domenica, dalle 16.30; il torneo di pallavolo, che si disputerà sabato pomeriggio; la Corsa dei colli di Maranello, prevista per domenica 16 luglio: trekking non competitivo, che partirà dalla chiesa di San Venanzio alle 17.25. Per ragioni organizzative, il ritrovo è previsto alle 16 e saranno garantiti i servizi di sicurezza durante tutto il percorso. Fino al 15 luglio è possibile iscriversi alla Corsa dei colli, scrivendo una mail

all'indirizzo parrocchiadisavenanzio@gmail.com oppure recandosi direttamente nella chiesa di San Venanzio dalle 16. Le serate saranno l'occasione per la cena sotto le stelle, che avrà inizio dalle 20. «Si tratta di un momento di aggregazione per la Comunità parrocchiale»



Le attività sportive a San Venanzio

raccontano i volontari della parrocchia di San Venanzio. «Da più di trent'anni la Sagra unisce il Paese - spiegano -, è stata interrotta soltanto in tempo di pandemia». Negli ultimi anni, l'organizzazione della Sagra ha visto aumentare il numero dei collaboratori, il che facilita la proposta di più attività: «Abbiamo un bel gruppo di volontari. Insieme condividiamo le fatiche dell'organizzazione, ma anche i frutti di una festa che unisce un Paese come il nostro: piccolo e legato alle sue tradizioni». «I volontari trascorrono più giorni insieme, dedicando tempo ed energie alla buona riuscita delle attività» raccontano. «La Sagra rappresenta anche la maggior occasione di finanziamento per le attività parrocchiali».

La Madonna del Carmine è venerata in paese dal Seicento. La festa del 16 luglio, che riprende la celebre visione di san Simone Stock è preceduta dall'esposizione dell'antica statua

Il luglio mariano di Formigine

DI FRANCESCO GHERARDI

Luglio, a Formigine, è il mese della Madonna del Carmine: per tutto il mese, la statua della Regina del Carmelo viene esposta accanto all'altare maggiore. Il paese vanta una forte tradizione mariana: la chiesa parrocchiale ha un altare dedicato alla Madonna del Rosario e uno a quella del Carmine, mentre le altre quattro chiese minori sono dedicate rispettivamente alla Madonna del Ponte, all'Annunziata e, nel caso del «Conventino», dapprima a «Nostra Donna della Fossa», poi all'Immacolata Concezione. La devozione alla Beata Vergine del Carmine risale perlomeno agli inizi del XVII secolo: la prima traccia è una grazia ricevuta, verbalizzata nel 1632 ma relativa ad un evento risalente a 18 anni prima, a seguito del quale era stata promessa la celebrazione di due Messe, una presso l'oratorio della Madonna del Ponte, l'altra presso l'altare della Madonna del Carmine nella parrocchiale. Al 1639 risale la prima testimonianza dell'imposizione dello scapolare carmelitano ai devoti, mentre la statua attualmente recata in processione è perlomeno settecentesca. La devozione a Maria Regina del Carmelo risale ai tempi delle crociate, quando un gruppo di cavalieri scelse di dedicarsi alla vita contemplativa sul monte Carmelo, in Libano. Il Carmelo era sin dai primi secoli del cristianesimo un luogo di vita eremitica ed il suo nome è legato al profeta Elia e ad una sua visione che fu interpretata come una profezia legata al ruolo di Maria nella storia della Salvezza. Dopo il ritorno della dominazione islamica in Terrasanta, i carmelitani, espulsi, si diffusero in tutta Europa, dove introdussero la devozione allo scapolare del Carmelo. Lo scapolare, in origine una parte dell'abbigliamento dei religiosi, trasformatosi poi in due ritagli di panno assicurati da una fettuccia o da una cordicella, significava l'aggregazione dei fedeli all'Ordine carmelitano e la loro partecipazione ai suoi tesori spirituali. Esso conobbe una grandissima diffusione a partire dalla celebre visione di San Simone Stock, il 16 luglio 1251:



L'antica statua della Madonna del Carmine venerata a Formigine

Il triduo inizia giovedì sera e termina sabato. Domenica la processione e un momento conviviale

Simone, allora maestro generale dell'Ordine, avrebbe visto in quella data la Beata Vergine con il Bambino in braccio. La tradizione vuole che la Vergine, porgendogli lo scapolare, promettesse la sua protezione a quanti lo avrebbero indossato con fede, pregando e digiunando in suo onore nei giorni di mercoledì e di sabato: essi sarebbero stati liberati dalle pene del Purgatorio nel primo sabato successivo al trapasso. Questa promessa fu chiamata «privilegio sabatino» e contribuì non poco a rendere popolare questa devozione. A partire dal 1586, l'Ordine carmelitano concesse a tutti i fedeli che avessero ricevuto lo scapolare del Carmelo di partecipare ai benefici spirituali dell'Ordine medesimo. Dal 1606 fu concesso di erigere le confraternite dello scapolare anche al di fuori delle chiese carmelitane: ecco che, per un'altra via, siamo ritornati molto vicino a quel 1639 in cui per la prima volta dei formiginesini

indossarono lo scapolare. L'altro momento saliente della devozione alla Regina del Carmelo a Formigine risale al 29 ottobre 1865, quando, a seguito della guarigione miracolosa di una donna gravemente inferma, l'arcivescovo Francesco Emilio Cugini incoronò personalmente la statua della Vergine e quella del Bambino. Le due corone furono trafugate nel 2015, ma grazie alle offerte dei fedeli fu possibile realizzarne fedeli copie, con le quali l'arcivescovo Erio Castellucci ripeté l'incoronazione l'11 ottobre del medesimo 2015, nel 150° di quella precedente. Come da tradizione, la festa del 16 luglio sarà preceduta da un triduo di preparazione, nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo, iniziando da giovedì, con il Rosario alle 18.30 e la Messa alle 19.15. Lo stesso programma è previsto per venerdì, mentre sabato il Rosario sarà alle 18.30 e la Messa alle 19. Domenica, il Rosario delle 18.30 sarà seguito dalla Messa solenne alle 19 e dalla processione mariana alle 20. Nella serata di domenica è previsto anche un momento gastronomico, con piadine e birra, mentre alle 21.30 saranno proiettate sul sagrato fotografie d'epoca e antichi scorci di Formigine. Nei giorni del triduo e il giorno della festa sarà possibile aderire alla confraternita del Carmine.

PALAGANO

Beata Vergine del Carmine, da domani la sagra in parrocchia

Una settimana di iniziative e celebrazioni in occasione della Beata Vergine del Carmine. È l'iniziativa proposta dalla parrocchia di Palagano, le cui attività inizieranno il 10 luglio e si concluderanno domenica 16 luglio. In questa settimana, l'Oratorio del Carmine ospiterà, tutte le sere, la Messa alle 20.30. Tra le iniziative più importanti, che avranno luogo presso l'Oratorio: la testimonianza missionaria a cura di Daniele Bettuzzi, che si terrà alle 21 di martedì 11 luglio, e venerdì 14 luglio, nello stesso orario, l'incontro guidato da Enrica Dignatici, dal titolo «La Chiesa: il popolo di Dio». Il giorno dopo, sabato 15 luglio, si terrà la processione insieme ai bambini, che partirà alle 18.15 dall'Oratorio del Carmine con destinazione Chiesa parrocchiale di San Giovanni Evangelista di Palagano, che sarà riaperta dopo gli interventi di rifacimento del pavimento in marmi policromi. Alle 18.30, l'arcivescovo Castellucci presiederà la celebrazione eucaristica. La serata si concluderà con una cena presso l'Oratorio Santa Chiara.



Chiesa di Palagano

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva:

- abitazioni private
- ospedali
- case di riposo
- case di cura

Dignità e rispetto alla portata di tutti

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola
059 37 50 00 | 335 82 63 464
335 65 09 163

SAN GIOVANNI BATTISTA

Le iniziative a Baggiovara

Si apre venerdì 14 luglio l'edizione 2023 della centenaria Sagra di San Luigi a Baggiovara, che quest'anno sarà preceduta da un ricco programma liturgico. Tale programma inizierà con la Messa di martedì, 11 luglio, presso il Parco di Via Bastogi, e proseguirà la sera successiva nella Chiesa parrocchiale, con una testimonianza sulla situazione in Palestina dal titolo «Giovani e missione». Le tre serate di festa di venerdì 14, sabato 15 e domenica 16 saranno accompagnate dalla mostra fotografica «Come eravamo», che illustrerà i cambiamenti avvenuti a Baggiovara nel corso degli anni. Una volta frazione prettamente agricola di Modena e divenuta oggi un centro molto attivo, sede anche del nuovo ospedale Sant'Agostino. Intenso il programma

gastronomico del prossimo fine settimana, con più aree di riferimento. A livello sportivo, venerdì alle 19.30 si terrà la corsa podistica non competitiva Memorial Bruno Bondi, giunta alla diciassettesima edizione. Sabato 15 luglio, dalle 19.30, lungo via Jacopo da Porto, si svolgerà la sfilata dei trattori, a cui seguirà l'aratura notturna in un terreno adiacente. L'appuntamento centrale sarà domenica prossima, nella Chiesa parrocchiale, con la Messa delle 9.30 seguita dalla processione per le vie del Paese. Alle 23, infine, si terrà l'estrazione della Lotteria, finalizzata alla raccolta di fondi per la nuova scuola per l'infanzia, avviata nel 2009. Non mancherà naturalmente la tradizionale pesca di beneficenza.

Mario Rossi



Baggiovara, Campanile

Sotto la lente
di don Nardo Maselli

Essere cristiani anche in ferie

Un insegnante in ferie non è il caso che porti con sé una cattedra e che vi si sieda quando è sulla spiaggia del mare. Un generale può fare una scalata o una passeggiata per i sentieri delle montagne, senza indossare la divisa. Un cristiano o una cristiana invece, anche se si presentano in costume da bagno o con tanto di attrezzatura alpina, non devono deporre la loro identità cristiana, per sentirsi più liberi, per avere la sensazione di essere veri turisti come tutti gli altri. Il cristiano a mettere in campo la propria fede, ci rimette o ci guadagna? Proviamo a riflettere un istante. Uno che si proclama ateo, quando ad esempio arriva con la funivia al Ciampediè e si ritrova davanti il semicerchio delle Dolomiti dai dirupi di Larsen, al gruppo Vaiiolet, al rifugio Carlo Alberto sente dentro di sé

qualcosa che almeno per qualche minuto lo afferra e lo entusiasma. Ha anche lui il diritto di godere delle bellezze della natura; ma non può ignorare che la natura ha sempre un suo limite. Ma una persona, che si ritrova nella medesima posizione, guarda e ammira il medesimo paesaggio e crede in Dio, quel limite ha la possibilità di oltrepassarlo chiudendo gli occhi e lasciandosi portare verso l'infinito, che per lui esiste realmente. E, quando riaprirà gli occhi verso la terra, sentirà nel cuore un desiderio di amarla ancora, poiché nonostante gli uomini facciano di tutto per contaminarla, essa rimane pur sempre un segno di quei cieli nuovi e terra nuova, che prima o poi si realizzeranno. Per quanto riguarda i cieli nuovi, sarà una meraviglia tutta nuova. Per quanto

riguarda la terra nuova promessa da Dio nel Libro dell'Apocalisse, anche se assomigliasse molto a certe vedute delle nostre montagne o ai panorami marini del sole che sorge o tramonta sui nostri mari, pensiamo proprio che ci deluderebbero? Cari amici, che avete la possibilità delle ferie, impegnatevi a mettere un pizzichino di fede in ogni vostra giornata e sperimenterete che la fede non è un optional, ma un preludio della gioia del paradiso. Per evitare che le bellezze della natura producano in noi solamente un effetto sentimentale, sarebbe molto utile iniziare ogni nostra giornata delle ferie con un salmo adatto non solo recitato, ma contemplato per almeno cinque minuti, per mettere in moto il cuore. Buone ferie umane e cristiane.

Un'iniziativa in ricordo di padre Giannasi, missionario impegnato in Mali e Algeria

Un laboratorio dedicato a don Aldo Giannasi, padre missionario ordinato a Frassinoro nel 1960 e spentosi nel maggio dell'anno scorso, nella notte tra il 4 e il 5, all'età di 86 anni. L'iniziativa si terrà tra il 5 e il 6 di agosto presso il Centro culturale Castello della Badia di Frassinoro. Nell'occasione, si terrà un momento formativo sulla comunicazione non-violenta. A promuovere l'iniziativa è la Scuola di pace di Frassinoro ed è possibile partecipare scrivendo a scuoladipace.frassinoro@gmail.com e scrivendo al



Padre Aldo Giannasi

33356784336. Sarà inoltre l'occasione di ripercorrere la vita di don Giannasi, membro dell'ordine dei "Padri bianchi" di Charles Lavigerie che si è dedicato ai poveri e bisognosi di Mali e Algeria, senza trascurare il proprio Paese di provenienza. Tra i suoi

scritti, conservati dal Centro di documentazione e di studio da lui fondato, si legge: «In Mali, nell'arcidiocesi di Bamako, padre Aldo aveva realizzato un "Centro di documentazione e di studio" per studenti di tutte le etnie e religioni: «Abbiamo vissuto il dialogo e l'incontro concretamente. Ho visto che cosa può fare una "scuola di pace" attraverso la formazione al dialogo vissuto. La struttura è la testimonianza di una comunità di credenti che possono incontrarsi nelle loro diversità».

I laboratori proposti dal Centro missionario negli istituti modenesi. Oltre 170 le classi incontrate nello scorso anno accademico, per un totale di tremila studenti

«Il Nord visto da Sud» La missione è a scuola

«L'esperienza interpersonale aiuta a rompere etichette e stereotipi»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

La scuola: terreno difficile e al centro della cronaca degli ultimi mesi. Nell'universo dei media e delle opinioni, la si associa spesso alle parole crisi ed emergenza. Questo la rende terra fertile per l'azione pastorale, terra di missione. A confermarlo è l'impegno del Centro missionario diocesano, che lo scorso anno accademico ha incontrato 175 classi, due volte ciascuna, equivalenti a oltre 3mila studenti. Il divario tra nord e sud del mondo e le disuguaglianze sono alcuni dei temi affrontati. Ne parlano le animatrici dell'Ufficio pastorale. «Potremmo riassumere questi mesi di impegno con l'immagine del gomito, oggetto che viene spesso usato nelle attività con i ragazzi - racconta Francesca Giroli -. Ci si mette in cerchio e chi ha il gomito deve passarlo a un suo compagno, creando così un intreccio». «L'intreccio che si viene a creare raffigura poi l'impatto delle nostre azioni nella vita degli altri» aggiunge. Il gioco serve a cambiare la disposizione dell'aula, rompendo così lo schema dell'abituale lezione frontale. «È la relazione interpersonale che suscita interessi nei ragazzi che incontriamo» sottolinea Giroli. «L'iniziativa si è estesa negli anni, anche grazie al contributo dei serviziocivili, trattando sempre più tematiche - spiega -. si va dall'importanza dell'acqua all'analisi del rapporto tra media e migrazioni». «Nei percorsi laboratoriali emerge sempre l'interrelazione tra ecosistemi, stili di vita, modelli di sviluppo e fragilità» racconta Giroli riferendosi a percorsi nati dall'esperienza



concreta dei proponenti. «È il caso del laboratorio su media e immigrazione, che nasce nel 2018, dopo un viaggio a Lampedusa». «Li abbiamo incontrato una realtà diversa da quella meramente emergenziale raccontata dai media, tra cui attività sociali e commerciali che facilitano l'integrazione delle persone migranti» commenta l'animatrice. «Emerge così il problema di una cronaca senza contesto, che restituisce frammenti di una realtà ben più ampia e complessa» sottolinea. Per far fronte a questa sfida, il Centro missionario lavora costantemente per entrare in contatto con la realtà: «L'esperienza interpersonale ci

aiuta a conoscere la realtà, entrando nella storia di ciascuno. Questo il modo migliore di rompere etichette e stereotipi». L'incontro con gli studenti ha diverse fasi. Spetta all'animatore il compito di gestire lo scetticismo iniziale, di far domande che stimolino il confronto. «Con il passare del tempo, i ragazzi elencano molte azioni quotidiane e in grado di promuovere cambiamenti concreti, di stili di vita» prosegue. «Una prassi consolidata durante i laboratori è lo scambio di oggetti, esperienze. È il frutto di un'interconnessione di vissuti» afferma Giroli. «Vissuti che nascono da uno stile missionario,

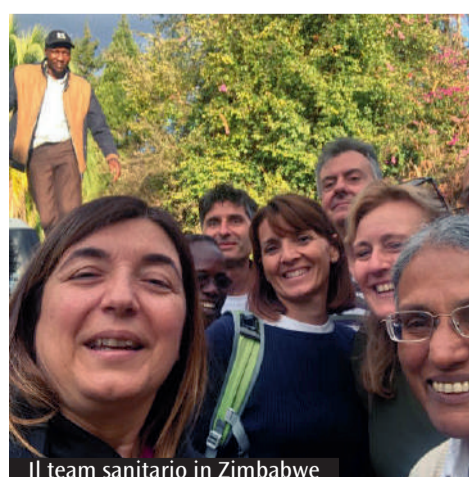
dalla possibilità di avere qualcuno che ti aspetti quando arrivi da qualche parte: c'è gente che, dall'altra parte del mondo, rinuncia alle sue ferie per accogliere i ragazzi che vanno a fare un'esperienza missionaria». Tale vissuto può essere trasmesso soltanto attraverso testimonianze, oggetti, immagini. «È la testimonianza diretta ad attivare l'entusiasmo degli studenti». «Anche dopo la conclusione dei laboratori si sono consolidate delle relazioni autentiche, con alcuni ragazzi che hanno mostrato interesse alle proposte del Centro missionario. Sono alcuni dei segnali di un'esperienza positiva» conclude.

SUL CAMPO

Osservare il mondo da altre prospettive

«Il nostro lavoro si concentra sull'immaginario degli studenti. Il cammino parte dall'invito a metterci in gioco ed entrare a contatto con la realtà». Lo ha detto Gloria Guerra, animatrice del Centro missionario diocesano, riguardo i percorsi laboratoriali realizzati dall'Ufficio pastorale nelle Scuole del territorio. «Non siamo degli esperti: è la prima cosa che diciamo durante i laboratori» afferma Guerra. «Il protagonismo ce l'hanno i ragazzi: è importante raccogliere le loro voci, gli stimoli che nascono strada facendo». Secondo Guerra: «I ragazzi iniziano spesso dicendo: "io non posso farci niente". Poi, una volta che ci si confronta sull'universo di possibilità che ciascuno di noi ha, a partire dalle piccole azioni, si entra in un'ottica propositiva e di scambio di idee». «Ad esempio - prosegue - adottare un approccio critico riguardo i prodotti che consumiamo». In questa transizione sono i ragazzi i maggiori alleati.

«Abbiamo incontrato tutte le scuole superiori, tranne Fermi e Barozzi, passando dai Licei agli Istituti tecnici professionali. Pur avendo una struttura di laboratorio, evitiamo di irrigidirci» aggiunge. «Ai ragazzi fa piacere intervenire, contribuire a dire la loro. Più di quanto non si pensi» commenta. «Certamente non è possibile fare un discorso generico: ogni scuola è un mondo a parte e ogni volta che incontriamo gli studenti abbiamo a che fare con una situazione diversa». Per l'educatrice: «la chiave del percorso sono gli esempi concreti, in modo che i ragazzi non si sentano abbandonati». Nelle scuole, la ricettività è sempre stata ampia: «c'è una progressiva apertura da parte dei ragazzi, man mano che i temi diventano famigliari per loro». «Non abbiamo la pretesa di impartire alcuna verità, ma di raccontare il Sud del mondo mettendo a fuoco anche la sua ricchezza, accoglienza e ospitalità» aggiunge. «Nel posto in cui andiamo raccontiamo un'esperienza. Poi le domande sugli argomenti trattati rimangono latenti per anni nell'immaginario degli studenti incontrati». «I docenti, infine, si sono mostrati attenti e dialoganti in tutte le fasi dell'anno» conclude Guerra.



Il team sanitario in Zimbabwe

Un team sanitario si è recato in Zimbabwe per conoscere l'opera della venerabile. Al St. Albert Hospital la prima tappa del viaggio

«Happy doctor», progetto dedicato a Luisa Guidotti

DI GIORGIA SERENI

Questi sorrisi portano i nomi di Julia, Micaela, Sara, Umberto, Lesley, Roberto, Alessandro, Rita Melania e Maria Laura. Tutti diretti in Zimbabwe per il progetto "Happy doctor" volto a consolidare i legami di cooperazione sanitaria internazionale tra Modena e il Paese africano. Tutto era cominciato quando Luisa Guidotti, migrata nel 1966 come membro dell'Associazione Femminile Medico Missionaria (Afmm). L'appellativo "Happy doctor" nasce dalle reazioni dei lebbrosi, che cantavano di gioia all'arrivo dell'ambulanza di Luisa Guidotti. Storia, la sua, che continua a regalarci sorrisi, come nel 2019, quarant'anni dopo la sua uccisione, quando partecipai a un evento della

Fao sull'Agenda 2030 e al nostro Team venne assegnato l'Obiettivo quarto: "Quality education". Proposi, allora, di raccontare storie vere, difficili e straordinarie, come quella di Luisa, per seguire l'appello di papa Francesco nella Laudato si': ero così passata alla sede dell'Afmm, poco distante, per incontrare le dottoresse, colleghe di Luisa, Neela, Aleyamma ed Enza; ho incontrato anche un imprenditore di Rimini, che mi aveva passato al telefono dallo Zimbabwe, il dottor Massimo Migani, direttore del Luisa Guidotti Hospital, con cui parlavo per la prima volta nell'anniversario della venerabile. Quel giorno, il 17 maggio 2019, mentre rientrav per una Messa in Duomo, gli esperti del Team erano stati premiati. A dicembre dello stesso anno, il dot-

tor Migani e le colleghe consorelle di Luisa avevano espresso un desiderio e una preghiera sulla sua tomba. Tre anni dopo, il 17 dicembre 2022, mentre Francesco Panigadi rientrava dallo Zimbabwe, è giunta la notizia del Decreto di venerabilità firmato dal Papa per le sue virtù eroiche. Portammo la notizia alla Messa organizzata dall'Associazione medici cattolici, la cui sezione di Modena è dedicata a Luisa, che ormai ci accompagna in queste "diocidenze". Abbiamo così ripreso il collegamento tra gli ospedali di Modena, Emilia-Romagna e Zimbabwe impostando il progetto "Happy doctor". Iniziativa promossa dal Centro missionario diocesano, dall'Associazione "Progetto casa aperta" Ovdv di Modena e dall'Associazione femminile medico missionaria di Roma.

Il collegamento con queste realtà risale agli anni Settanta, grazie a famigliari e amici della venerabile Guidotti, tra cui Lucia Orsetti, ora ultranovantenne. Una volta illustrato il progetto, la dottoressa Micaela Piccoli dell'Azienda ospedaliera universitaria, ha organizzato un viaggio esplorativo, coinvolgendo il team sanitario. In particolare: la dottoressa Rita Conigliaro, l'ingegnere Roberto Savigni, Umberto Filippi e Alessandro Verzanini, tecnico di ingegneria clinica. È stata coinvolta la dottoressa Lesley De Pietri dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna. La prima tappa di questo viaggio è il Saint Albert Hospital, gestito dal 1984 dalla prima allieva di Luisa, la dottoressa Elisabeth Tarira (1951-2012), e ora dalla Dottoressa Julia

Musariri: entrambe africane laureate in medicina in Italia grazie all'Afmm; poi il Luisa Guidotti Hospital, ora gestito dal dottor Migani. Il Team sanitario resterà in Zimbabwe per due settimane, accompagnato da Maria Laura Guidotti e dalla dottoressa Sara Arrakal dell'Afmm di Roma. Il viaggio è occasione reciproca di fratellanza per emulare l'atteggiamento di Luisa Guidotti, che è stata «shona con gli shona»; per vivere insieme la gioia delle celebrazioni per la sua venerabilità e la ricorrenza dei quarant'anni di dedizione dell'ospedale che porta il suo nome. Luisa Guidotti continua a guidarci con il tuo sorriso in questo cammino. A noi il compito di individuare i percorsi per un'autentica conversione ecologica e la storia potrà continuare.

Issre, i frutti di una didattica aperta e innovativa

DI SARA ACCORSI

È in via di conclusione la sessione estiva degli appelli dell'anno accademico 2022-2023 dell'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia (Issre), un anno che ha visto le iscrizioni mantenersi su numeri interessanti. La scelta di una didattica innovativa, in cui alle lezioni frontali, anche online, sono state abbinate lezioni in modalità laboratoriale in presenza è stata apprezzata da studenti e studentesse tanto che sono arrivate a quota 185 le iscrizioni di quanti e quante vogliono conseguire il titolo di Laurea triennale (Baccalaurato) e magistrale (Licenza) in Scienze religiose, di cui trenta persone

iscritte al primo anno del Baccalaurato. Interessanti anche i numeri complessivi del resto dell'offerta formativa: sono state 362 le iscrizioni totali di ospiti che hanno seguito alcuni corsi, di cui 230 insegnanti di religione cattolica che hanno frequentato il corso di aggiornamento organizzato insieme agli Uffici scuola diocesani di Modena-Nonantola e Carpi. Sono venti, poi, le persone in cammino in uno dei tre percorsi di Scuola di formazione teologica per la preparazione ai ministeri del Lettorato, dell'Accollato e del Diaconato: percorsi organizzati insieme all'Ufficio ministeri dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e della diocesi di Carpi. È stato apprezzato anche

Oltre 185 gli iscritti ai corsi dell'Istituto. Le attività in programma per il prossimo anno accademico

il corso "Pensare e costruire la pace. Saperi in dialogo sull'origine, la gestione e la trasformazione non violenta dei conflitti", organizzato in collaborazione con l'Unimore. Ultimo dato per un bilancio dell'anno in via di chiusura: analizzando le provenienze di studenti e studentesse, l'Issre rafforza sempre più la sua natura interdiocesana registrando iscrizioni da tutte le

sei diocesi: Modena-Nonantola, Carpi, Reggio Emilia-Guastalla, Parma, Fidenza, Piacenza-Bobbio. Proprio nell'impegno di rafforzare la natura interdiocesana dell'Issre, favorendo la partecipazione attiva di tutte le diocesi, per il prossimo anno è prevista l'attivazione della stessa modalità didattica sia con lezioni online che con lezioni laboratoriali, sia in sede a Modena, che presso il polo Fad di Parma, nonché alcuni corsi extracurricolari attivati a Piacenza. Il calendario, già stato approvato e condiviso sul sito issremilia.it, vedrà le lezioni del primo semestre iniziare il 26 settembre e chiudersi il 20 dicembre e quelle del secondo semestre iniziare il 6 febbraio e

terminare il 22 maggio. L'offerta formativa per l'anno prossimo sarà composta dai corsi curriculari propri dei due percorsi di Laurea, nelle diverse aree disciplinari, e dai corsi extracurricolari, quali ad esempio i due tenuti dal prof. Claudio Arletti "Davide: Lo scettro e la spada" e "Genitori imbarazzanti, donne impertinenti, figli inaspettati: le relazioni familiari nel libro dei Giudici". Sono in atto le programmazioni per altre proposte di corsi, tra cui quelli di aggiornamento per insegnanti di religione cattolica. Le iscrizioni al nuovo anno accademico apriranno il 23 agosto 2023 ma già da ora è possibile contattare la segreteria alla mail issremilia@gmail.com.



Il chiostro

Il salone di San Giovanni Evangelista ospita le attività di «È tempo per te», iniziativa che coinvolge una ventina di donne, italiane e straniere, residenti in viale Gramsci e dintorni

L'espressività nasce e cresce in parrocchia

DI EMANUELA LOFREDO *

«Tempo per te» è un'iniziativa volta a promuovere uno scambio interculturale e intergenerazionale tra le donne di viale Gramsci e dintorni. Il senso dell'iniziativa è quello di rafforzare l'espressione di sé, la comunicazione e l'ascolto attivo. Capacità, tutte, utili a gestire le relazioni interpersonali e le conflittualità della vita quotidiana. «Tempo per te» s'inserisce nell'ambito del progetto sociale «Piantiamo le rose nel parco»: intervento finanziato dalla Fondazione di Modena e realizzato congiuntamente dalla parrocchia San Giovanni Evangelista, le cooperative sociali Ceis e Mediando e le associazioni "Zero in condotta" e Tefa Onlus Colombia. Il percorso coinvolge una ventina di partecipanti provenienti da Paesi e culture diverse, il che lo rende occasione di scambio di costumi, idee e aspirazioni tra le donne coinvolte. A ospitare gli incontri è la parrocchia di San Giovanni Evangelista, che ogni giovedì sera, alle 20.45, apre le sue porte ai laboratori. Tra le attività proposte alle partecipanti ci sono i laboratori di narrazione, percorsi di arte terapia e di cucina popolare. Non meno importante il percorso laboratoriale sul Teatro dell'oppresso, condotto dall'attivista Luciana

Il percorso si inserisce nel progetto «Piantiamo le rose nel parco» che coinvolge le associazioni del quartiere Crocetta. Le partecipanti si preparano a uno spettacolo teatrale

Talamonti. Con Teatro dell'oppresso s'intende un metodo teatrale elaborato da Augusto Boal a partire dagli anni sessanta. Il metodo nasce in Brasile e viene

importato in Europa pochi anni dopo. Il Teatro dell'oppresso comprende differenti tecniche volte a fornire degli strumenti di cambiamento personale e sociali per tutti coloro che si trovino in situazioni di oppressione. L'iniziativa si concluderà con uno spettacolo teatrale che si terrà il 30 settembre presso il salone parrocchiale di San Giovanni Evangelista. Il prossimo appuntamento di «È tempo per te» si terrà il 27 luglio, sempre alle 20.45. Per maggiori informazioni è possibile contattare il 3493784817.

* educatrice



Alcune delle donne coinvolte nel progetto



Il nuovo Cda di Charitas

Il presidente Mauro Rebecchi, confermato alla guida dell'Istituto: «La nostra è una filosofia fondata sulla valorizzazione e l'ascolto della persona ospitata»

Charitas, è stato nominato il nuovo Cda

Lo scorso 8 maggio 2023, in occasione dell'assemblea dei soci di Asp Charitas di Modena, è stato legittimato il nuovo Consiglio di amministrazione e successivamente lo stesso organo ha nominato le cariche per i prossimi cinque anni, confermando Mauro Rebecchi come presidente, Daniela Manicardi vice presidente e Roberto Mariani consigliere. Le quote di partecipazione presso l'Asp Charitas sono per l'arcidiocesi di Modena e Nonantola 45 per cento, così come per il Comune di Modena, mentre il restante dieci per cento è in quota alla Provincia di Modena. Il presidente riconfermato Mauro Rebecchi sottolinea che «è nostra intenzione far conoscere sempre più il Charitas per quello che vale». «Siamo uno degli

istituti più importanti in Regione, perché in grado di ospitare persone che altre residenze faticano a gestire - spiega Rebecchi -. Questa particolare tipologia di ospiti, consente di poter fare progetti di ricerca e formazione con partner importanti come Unimore, Cnr di Bologna e Ausl di Modena». «La filosofia che almeno negli ultimi trenta anni ha governato il Charitas è sempre stata quella di valorizzare e ascoltare la persona ospitata. In modo particolare uscire dall'ottica di un puro assistenzialismo. Si cerca di ridurre il più possibile le terapie farmacologiche a favore di relazioni, affetto e vita all'aria aperta» prosegue. «Cerchiamo di portare fuori i nostri ragazzi il più possibile e non solo in attività sportive (nuoto, equitazione, passeg-

giate ecc.) ma anche per piccoli lavoretti socializzanti presso aziende, polisportive e aziende agricole». Il presidente del Charitas racconta inoltre le nuove iniziative progettuali: «Tramite l'associazione "Controvento idee di vita" Aps (creata fra gli educatori Charitas e professionisti volontari esterni) oltre all'attività di ricerca, da anni facciamo un'attività velica e quest'anno ci hanno donato una barca a vela che ci consentirà di investire ulteriormente su questo progetto». «Attualmente la struttura ospita circa 100 persone con disabilità gravi e gravissime e conta 140 dipendenti - conclude -. Il fatturato annuo di Asp Charitas è di circa 7,2 milioni di euro e l'istituto, nel 2019, è stato nominato come struttura di riferimento per la Regione Emilia-Romagna».

RETE

Intenzioni del Papa per luglio

La rete mondiale di preghiera per il Papa, già apostolato di preghiera, ha pubblicato le intenzioni per il mese di luglio. Preghiera di offerta quotidiana: «Cuore divino di Gesù io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre Tua e della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen!». Tutti sono invitati alla preghiera, in particolare per l'intenzione del Papa: «Preghiamo perché i cattolici mettano al centro della vita la celebrazione dell'Eucaristia, che trasforma in profondità le relazioni umane e apre all'incontro con Dio e con i fratelli». L'intenzione dei vescovi: «Preghiamo per i nuovi italiani, nati o cresciuti nel nostro Paese: affinché la ricchezza delle loro culture di provenienza non venga smarrita, ma sia riconosciuta e valorizzata, e li renda lievitare per una società più aperta, più sensibile e giusta». L'intenzione del Clero: «Cuore di Gesù, nel mese che ricorda sant'Ignazio di Loyola, infiamma del Tuo Amore il cuore dei Tuo sacerdoti, perché possano essere guide illuminante per consolare le anime». Per le vocazioni: «O Gesù, ti preghiamo perché continui ad assistere e arricchire la Tua Chiesa con il dono delle vocazioni. Ti preghiamo perché molti vogliano accogliere la Tua voce e rallegrino la Tua Chiesa con la generosità e la fedeltà delle loro risposte». Queste le parole di papa Francesco nel video di questo mese, dal titolo «Per una vita eucaristica»: «Se usciamo dalla Messa uguali a come ci siamo entrati, c'è qualcosa che non va. L'Eucaristia è la presenza di Gesù, è profondamente trasformatrice. Gesù viene e ti deve trasformare». «In essa è Cristo che si offre, che si dona per noi, che ci invita a lasciare che la nostra vita sia nutrita da Lui e nutra quella dei nostri fratelli e sorelle» sottolinea il Santo Padre.

L'export modenese a +7,4%

Il dato è sicuramente confortante, ma non dobbiamo cullarci sugli allori e pensare che la strada sia in discesa». Da Lapam Confartigianato commentano positivamente i dati dell'export modenese nel primo trimestre, che segna un +7,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo un'indagine effettuata dall'ufficio studi dell'associazione, nei primi tre mesi di quest'anno il valore delle esportazioni della provincia di Modena sfiora i 4,5 miliardi, vale a dire un quinto (il 20,7%) del valore dell'export emiliano-romagnolo. Bisogna specificare che l'aumento del va-

lore delle esportazioni è influenzato da un'inflazione elevata e dall'andamento dei prezzi all'esportazione, che per i prodotti manifatturieri no energy su base annuale hanno registrato un +8,5% a gennaio, un +7,6% a febbraio e un +5,7% a marzo 2023. Scendendo nel dettaglio per quanto riguarda l'export delle micro e piccole imprese, se confrontiamo le esportazioni del primo trimestre 2023 con quelle del 2022, la provincia di Modena vede un trend del -0,9%, in controtendenza rispetto all'andamento delle esportazioni complessive modenese: più della metà dell'export di micro e picco-

le imprese (il 52,3%) è dovuto a esportazioni di prodotti alimentari. I manufatti realizzati in provincia di Modena nei settori a maggior presenza di Mpi vengono venduti per oltre la metà (57,7%) nei vicini Paesi Ue, dove l'export di questi prodotti registra un calo dell'8% nel primo trimestre 2023, a fronte del +1% del totale export manifatturiero modenese verso l'Unione europea. A trainare il trend negativo sono i cali delle esportazioni verso Spagna (-22,5%) e Germania (-10,9%). Oltre un terzo (42,3%) dell'export delle Mpi è invece diretto verso i Paesi extra-UE, con una cre-

scita del 10,7%. «Come evinciamo dai numeri - concludono da Lapam Confartigianato - le micro e piccole imprese sono quelle che maggiormente hanno faticato a mantenere gli standard raggiunti gli anni precedenti. È un dato che fa riflettere per quanto, complessivamente, l'export in generale abbia ripreso a viaggiare con numeri importanti. Dobbiamo proseguire con gli investimenti, soprattutto in ottica di sostenibilità ed economia circolare, per affermare l'immagine di valore, efficienza e qualità che il Made in Italy rappresenta nel mondo».

a cura di



termoidraulica

boni & zini

Da 50 anni
rendiamo
confortevoli
e sostenibili
le case
di Modena

Per info
inquadrà qui:

www.boniezini.it - Tel: 0598 20654

In cammino con il Vangelo

XIV domenica TO - 9/7/2023 - Zc 9, 9-10; Sal.144; Rm 8, 9, 11-13; Mt 11, 25-30

di Giorgia Pelati

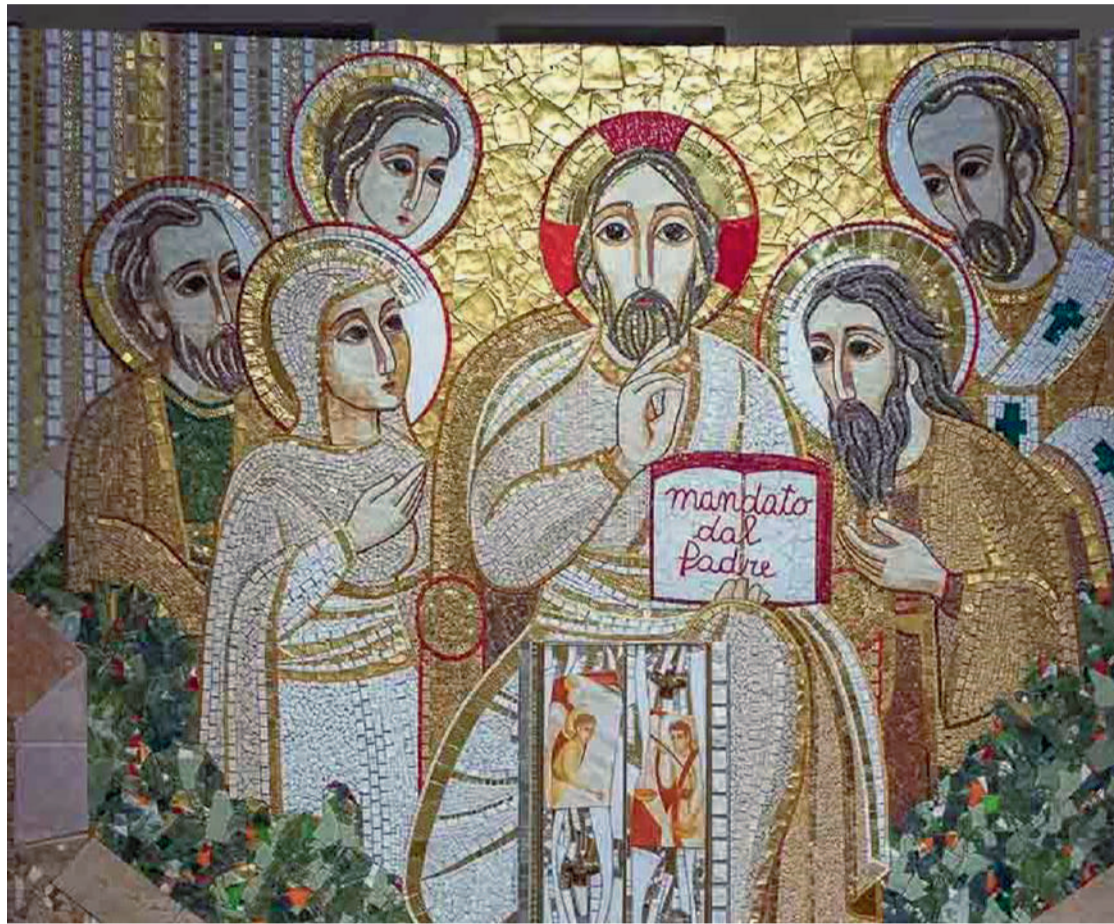
«In quel tempo»: inizia così, come tanti altri brani dei Vangeli, il passo che ascoltiamo questa domenica. Ogni volta che gli evangelisti ci conducono «in quel tempo» ci accompagnano ad una nuova opportunità, ad un nuovo «momento propizio» che Gesù ci offre. È come se gli evangelisti scandissero la vita di Gesù in tanti *Kairos*, in tanti «tempi opportuni». Oggi ci è offerto uno di questi. Gesù ringrazia Dio Padre, il Creatore, colui di cui egli stesso è manifestazione «con noi», perché ha «nascosto tutte queste cose» ai saggi e agli intelligenti. È interessante il verbo che è usato in greco *Crypto*. Questo ci aiuta a raffigurarci meglio l'immagine di questo «nascosto», che non è un non mostrare, un impedire la vista, ma è proprio l'incapacità di «decrittare» il senso, di percepire la rivelazione. Spesso e volentieri nella nostra quotidianità utilizziamo il verbo «criptare» o il suo contrario «decrittare» quando parliamo di codici incomprensibili alla prima lettura, di messaggi indecifrabili senza un paradigma di decifrazione. Ecco allora cosa ci spiega Gesù: il messaggio di Dio non è facilmente comprensibile a coloro che si credono sapienti, dotti e seguono i loro criteri senza tener conto che Dio parla un altro linguaggio. Dio svela l'amore a chi è inesperto, a chi è semplice, a chi è ancora «giovane» nell'anima. E in questo senso possiamo intendere il termine come i «piccoli» che sono desiderosi di apprendere, di conoscere, di scoprire, di meravigliarsi di fronte al nuovo, di ciò che arricchisce il loro mondo con qualcosa che li stupisce. Lui è la manifestazione di Dio che è «con noi», nella nostra umanità, nella nostra fatica, nella nostra gioia. E chi desidera scoprire questa meraviglia allora può togliere il velo dai propri occhi e riconoscerlo. Gesù ci invita a stare vicino a lui, a immergerci nel-

Dio si rivela ai più semplici ed esorta a imparare da Lui

la sua vita quando siamo stanchi, affaticati dal nostro lavoro, dalle nostre fatiche quotidiane, quando siamo caricati e portiamo pesi troppo pesanti, dolorosi o insostenibili sulle nostre spalle o nel nostro cuore. In Gesù troviamo il riposo o letteralmente, la «cessazione», quel «cessare» dello *Shabbat*, quel riposo di amore e contemplazione che Dio stesso

ha vissuto e vive nella creazione. È in Gesù che possiamo trovare quella «cessazione» per riposarci da ciò che ci affanna, che fagocita la nostra forza di vita, che ci fa annaspere nella quotidianità. Il carico che ci dona Gesù ha un altro peso, un altro spessore. Possiamo imparare dalla sua vita. Anche Gesù ha vissuto gioie, momenti belli e dolci, così come do-

lori, tradimenti, fallimenti, ma ci dice: «Imparate da me» (Mt 11,29), perché è da come lui vive che possiamo imparare come portare il peso. La sua dolcezza, la sua amorevolezza, il suo essere umile nel cuore, ci insegna un modo di porci di fronte alle fatiche che ci opprimono, è lì che la nostra anima può trovare riposo, cessazione dagli affanni. Ciò che Gesù ci regala è un «giogo» piacevole, adatto al nostro cuore, e il suo carico è benevolo e facile da sopportare. Ecco l'opportunità che ci regala Gesù nel «momento propizio» di oggi.



La settimana del Papa



Questa settimana il Pontefice ha concesso un'intervista a un quotidiano estero, rinnovando il suo appello alla costruzione di una civiltà dell'amore

«Servono più costruttori di pace e promotori di riconciliazione»

«Oggi abbiamo bisogno di costruttori di pace, non di fabbricanti di armi; oggi abbiamo bisogno di costruttori di pace, non di istigatori di conflitti; abbiamo bisogno di vigili del fuoco, non di piromani; abbiamo bisogno di fautori della riconciliazione, non di persone che minacciano distruzione». Ne è convinto il Papa, che, in un'intervista concessa al quotidiano estero *Al-Itihad*, esorta a «trasformare il senso religioso in cooperazione, in fraternità, in concrete opere di bene». «È facile parlare di fratellanza, ma la vera misura della fratellanza è ciò che realmente facciamo in modo concreto per aiutare, sostenere, soccorrere, nutrire e accogliere i miei fratelli e sorelle nell'umanità», spiega Francesco: «Ogni bene per sua natura deve essere rivolto a tutti indistintamente». Se faccio del bene solo a chi la pensa o crede come me, allora il mio bene è ipocrisia, perché il bene non conosce discriminazione ed esclusione». E il Papa cita proprio il documento sulla fratellanza umana per stigmatizzare ancora una volta «tutte le pratiche che minacciano la vita come i geni-

di, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l'aborto e l'eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo». «Credo che sia un testo importante non solo per il dialogo tra le religioni, ma per la convivenza pacifica tra tutti gli esseri umani» sottolinea il Pontefice riferendosi ancora al documento. «Ci sarà la civiltà della fratellanza o quella dell'inimicizia, o costruiamo insieme il futuro o non ci sarà futuro» aggiunge. «La fratellanza umana è l'antidoto di cui il mondo ha bisogno per guarire dal veleno di queste ferite. Il futuro della cooperazione interreligiosa si basa sul principio della reciprocità, del rispetto per l'altro e della verità». Nell'intervista, il Pontefice ha preso posizione sul rogo del Corano avvenuto nei giorni scorsi a Stoccolma, dichiarando: «Qualsiasi libro considerato sacro dai suoi autori deve essere rispettato per rispetto dei suoi credenti, e la libertà di espressione non deve mai essere usata come scusa per disprezzare gli altri, e permettere questo va rifiutato e condannato». «Mi sento indignato e disgustato da queste azioni» aggiunge il Pontefice.

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Abbonamenti e pubblicità
Clélia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

Se prenderti cura
di qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaiaia
di persone.

DORMITORIO CARITAS • Seregno

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà un riparo, restituendo dignità a chi ha perso tutto.

Scopri come firmare su 8xmille.it

